

ESITO RIUNIONE DEI DOCENTI DEGLI ISTITUTI PROFESSIONALI DEL 13/10/2009

*Agli Organi di Stampa
Alle O.O.S.S.*

Si è tenuta oggi 13/10 alle 16 presso l'IPSCT "Livia Battisti" di Trento una riunione cui erano presenti gruppi di docenti di tutti gli istituti professionali della provincia di Trento. L'incontro aveva l'obiettivo di superare il confronto realizzato all'interno delle singole scuole per unirsi in un coordinamento permanente atto a dare voce ad istanze comuni e ad affrontare insieme l'emergenza attuale che vede a rischio la vita degli istituti professionali in Trentino.

Si sono decise alcune iniziative comuni, tra cui:

- la richiesta di un incontro urgente con l'ass. Marta Dalmaso, con la partecipazione di tutti gli istituti professionali della Provincia, attraverso gruppi delegati;
- assemblee di informazione e confronto con i genitori e gli studenti;
- iniziative di sensibilizzazione;
- azioni di mobilitazione, inclusa una giornata di sciopero, da valutare in base all'esito degli incontri dei prossimi giorni;
- ipotesi di ricorso circa la legittimità della delibera Provinciale, sia riguardo al tema dell'uguaglianza di trattamento degli studenti sul territorio nazionale, sia riguardo al tema delle competenze provinciali in materia di istruzione scolastica.

La riunione si è conclusa con la stesura concordata di una serie di domande da rivolgere all'ass. M. Dalmaso (domande affidate alle organizzazioni sindacali che domani incontreranno l'assessora Dalmaso per affrontare specificatamente il problema degli istituti professionali).

Ecco qui di seguito i quesiti elencati:

Avete considerata la funzione sociale dell'Istruzione Professionale? Quale strada verrà offerta a studenti in gran parte provenienti da un contesto socio-culturale che non favorisce la loro motivazione allo studio, ma che hanno diritto a non vedersi chiusi per questo in un destino sociale già stabilito? Come si pensa di recuperare i molti studenti che, dopo l'insuccesso nei tecnici e nei licei, vengono accolti e sostenuti negli istituti professionali? Quali percorsi potranno davvero consentire agli studenti provenienti dalla formazione professionale di crescere in conoscenza e in consapevolezza, tanto da conseguire il diploma di Stato e di accedere, in numerosi casi all'Università, così come hanno garantito fino ad ora i percorsi dell'istruzione professionale?

Desideriamo conoscere i criteri secondo i quali nella delibera si dà per scontato che i nostri studenti, in assenza di questo corso di studi, si rivolgeranno senza problemi agli istituti tecnici o alla formazione professionale. A noi risulta che i nostri attuali iscritti hanno optato per l'istituto professionale scartando consapevolmente sia l'indirizzo tecnico che la formazione professionale, in quanto non rispondenti ai loro obiettivi di percorso formativo; in numerosi casi hanno operato questa scelta dopo aver frequentato il primo anno in altre scuole e arrivando da noi spesso dopo insuccessi formativi.

Avete valutato che la soppressione dei professionali non diventi una lesione grave del diritto allo studio per un vasto gruppo di studenti trentini, o per chi si trasferisca in Trentino da altre regioni? L'autonomia provinciale non dovrebbe servire a migliorare e ampliare le opportunità per i suoi cittadini?

Per quanto riguarda l'indirizzo di "Tecnico dei Servizi Sociali", che andrebbe completamente a sparire, volete obbligare circa 70 nuovi iscritti ogni anno a recarsi fuori provincia per frequentare l'Istituto Professionale per i Servizi Socio Sanitari?

Avete valutato se la provincia autonoma di Trento abbia la competenza primaria necessaria ad abolire un intero segmento dell'istruzione superiore?

A noi risulta che in tale ambito la provincia abbia competenza concorrente (si veda in proposito, la chiarissima sentenza della corte costituzionale n°213/2009).

L'Assessore afferma che il 18% degli studenti trentini sceglie la formazione e solo il 4% l'istruzione professionale, e che questi dati sono invertiti rispetto al sistema nazionale. Ma, in realtà, i corsi dell'istruzione professionale presenti in Trentino devono essere confrontati con i percorsi simili della formazione professionale (UPT). In questo caso l'istruzione professionale risulterebbe maggioritaria rispetto alla formazione. Il confronto deve avvenire tra grandezze omogenee tra di loro.

Considerato che gli IPC, anche attraverso le loro peculiarità curriculari e operative, fanno sistema con le imprese presenti sul territorio provinciale (come confermato dalla facile spendibilità dei titoli di studio dei nostri diplomati), ci chiediamo e vi chiediamo: attraverso quali strumenti di indagine è stato definito dalla Provincia il fabbisogno quantitativo e qualitativo di personale da parte delle imprese, al punto da decidere la soppressione di questo segmento dell'offerta formativa?

Una delle motivazioni riportate in delibera indica come "quantitativamente poco consistenti" i numeri relativi all'istruzione professionale.

Non vi sembra che questa scelta esprima una chiara volontà di soppressione di una minoranza (circa 2.000 studenti!) e che contrasti con lo Statuto d'Autonomia?

Infine, molto in breve, dove verrà "riciclato" il personale docente degli istituti professionali, visto che la formazione professionale è provinciale o addirittura privata (convenzionata). E ancor più dove finiranno i docenti delle classi di concorso che spariranno?